

## Il grande futuro dei piccoli acquisti

Monete addio: il denaro elettronico sta modificando i comportamenti



IL LINK AL VIDEO DEL FORUM



Il forum in redazione con Marco Calvo, Carlo Infante e i giornalisti di Unitait

# IL PORTAFOGLI? SEMBRA UN CELLULARE..

**Bere una birra e pagare col telefonino: la grande rivoluzione si chiama "micropagamento". È appena iniziata ma cambierà le nostre abitudini**

**ELLA BAFFONI**

In tempi ormai digitali e alla ricerca della tracciabilità dei pagamenti. Poiché i pagamenti elettronici non sono più un tabù, è possibile ipotizzarne una loro diffusione maggiore? Tavola rotonda di Unitag con Carlo Infante, esperto di mediaperfoming, Gianluca Fantinuoli (presidente Asso Csp, Containt Service Providers), Marco Calvo (LiberLiber e Stati generali dell'innovazione), Ella Baffoni e Giuseppe Rizzo dell'Unità.

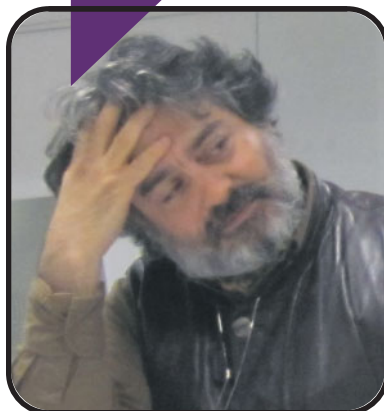
L'innovazione cambia la vita, inizia Carlo Infante, la migliora, può renderla più semplice e persino evitare l'evasione fiscale. In uno dei campi più antichi, il commercio: le transazioni si fanno dagli albori della civiltà. È possibile che anche in questo campo siano i telefonini, i mobile, a farci fare il salto di qualità?

Risponde Marco Calvo: «I micropagamenti sono transazioni elettroniche di piccola entità. Ormai ci si è abituati ai pagamenti con carta di credito, e anche il bonifico online non è più un mistero. Il nostro auspicio è che ci siano anche altri strumenti di pagamento a basso costo; il costo, infatti, oggi è elevato tanto da raggiungere e superare un euro. Ma finché è alto il prezzo, fare micropagamenti non conviene».

Perché, chiede Infante, costa il contante? «E' soggetto a usura, le banconote vanno sostituite, le monete si perdono. Se mettessimo in fila tutte le monete, farebbero tre o quattro volte il giro della terra. C'è un impatto ambientale, un costo in materia prima e in lavorazione, in dispendio di energie... il costo del contante non si vede ma c'è». E con i micropagamenti si risparmierebbe? «Si risparmierebbe, certo - risponde Calvo -. Mandare una lettera costa, il francobollo, la carta... una mail non costa nulla. Per ora pe-

**CARLO INFANTE**

**«Si pensa tra le proposte di legge alla tracciabilità di tutti i pagamenti sopra i 1000 euro: come fare se non con il pagamento elettronico? Forse questo è l'unico modo per cambiare davvero...»**



rò il pagamento elettronico non è così conveniente perché non è liberalizzato. La nostra speranza è che molti premano per una liberalizzazione del settore: allora i costi potrebbero essere bassissimi».

È di questo appunto che si occupa LiberLiber, che è un'associazione culturale. Cosa pensa, chiede Infante, dei micropagamenti un'associazione di categoria come Asso Csp? A rispondere è il presidente, Gianluca Fantinuoli, collegato via skype: «Da una decina di anni siamo sul mercato, e ci occupiamo prevalentemente di contenuti multimediali per intrattenimento o news su cellulari in accordo con i gestori telefonici».

Nell'ultimo anno abbiamo gestito transazioni, anche piccolissime, con un totale di 18 milioni di utenti su un totale di 47 milioni di padroni di cellulare. Abbiamo una grande esperienza tecnologica in micropagamenti, e quelli online sono meno facili da proteggere che non quelli da cellulare. Il telefonino si presta ai micropagamenti: ormai tutti siamo abituati a usarlo, fare un sms è gesto usuale a moltissimi. Si è calcolato che un utente controlla quattro volte all'ora il telefonino, ma solo due volte il portafoglio e una volta a settimana la carta di credito che c'è dentro. Insomma, siamo pronti».

Le sim sono collegate a un documento di identità. Quali sono i possibili abusi? «È vero, in passato ci sono state disattenzioni, ma ora è più difficile accedere a sim "facili". Toccherebbe agli operatori telefonici controllare». Qualche tempo fa a Roma era possibile pagare il biglietto del parcheggio o dell'autobus per telefono. Come è finita? «Bastava -